

Agorà

Luoghi di incontro tra le Opere Educative Canossiane

12

Dicembre 2014



SOMMARIO

■ ISTITUZIONALE			
Accompagniamo al domani in un mondo che cambia <i>Beatrice Peroni, ENAC Verona</i>	1	Giù la maschera! <i>Maria Giovanna Ferrero, Treviso</i>	13
■ NIDO - INFANZIA		Avviato il settore “MaDe-Manufacturing Design” <i>Il C.F.P. Centromoda Canossa, Trento</i>	14
Le MILLEFORME <i>Moracchiato Silvia, Conselve</i>	3	■ NEWS & EVENTI	
■ PRIMARIA		Il volto della scuola canossiana	16
Sicuri... in una scuola sicura <i>Marcello Greco, Catania</i>	4	Il calendario ENAC 2015	18
■ SECONDARIA II GRADO		Gli auguri di ENAC	19
Scuola Smart <i>Stefania Romano, Brescia</i>	5		
■ TERRE DI MEZZO			
Nutriamo il mondo: cibo, cultura, valori <i>M. Alessandra Tinti e Alberto Stizza, Rovato (BS)</i>	6		
Festeggiati i primi 10 anni della Fondazione Canossiana <i>Giancarlo Urbani, Verona</i>	7		
■ FORMAZIONE PROFESSIONALE			
Cucina della salute e macrobiotica <i>I docenti, Brescia</i>	8		
Occhio per occhio... e il mondo diventa cieco (Ghandi) <i>Gli allievi delle classi III, Treviso</i>	9		
Laboratori d'arte? Non mettiamoli da parte! <i>Fabio Janiri, Milano</i>	10		

Accompagniamo al domani in un mondo che cambia

ENAC Verona apre nuove aule formative: non solo luoghi fisici, ma spazi della mente e del cuore

ENAC Verona

E' stato un evento di inaugurazione, come recitavano gli inviti che abbiamo entusiasticamente sparpagliato con ogni mezzo per la città: "Un evento attivo, stimolante e ricco di opportunità, in perfetto stile ENAC. É con piacere che ti invitiamo a partecipare all'inaugurazione della nuova sede di Verona: venerdì 14 novembre dalle ore 18.00. Save the date!".



E la serata è stata un successo, con un programma che ha offerto tutti gli elementi tipici di un appuntamento di questo tipo: l'intervento delle autorità ecclesiastiche e civili (Vescovo di Verona, Prefetto, rappresentanti dell'Amministrazione Comunale e Regionale), il taglio del nastro e la benedizione dei locali della nuova sede, il rinfresco per i partecipanti, alcuni workshop tenuti da esperti del settore, molta accoglienza e animazione da parte di tutto il nostro staff.

Ma, avendo vissuto quei momenti in prima persona e avendo raccolto le impressioni del pubblico, ciò che abbiamo respirato durante la serata è stato ben più del "semplice" clima di festa per l'apertura di nuove aule formative. E lo si è visto fin dall'inizio: la manifestazione ha preso il via nell'aula magna della sede storica dell'Istituto Canossiano di via San Giuseppe, che ospita fin dalla sua nascita le attività di ENAC. Ciò ha significato per noi ribadire la continuità, la missione, i valori che improntano il nostro agire all'opera dell'Istituto e alle sinergie che ogni giorno si creano tra e con ENAC.

Sono stati soprattutto i messaggi e i contenuti che i nostri responsabili hanno condiviso con l'uditorio che hanno marcato il significato speciale dell'incontro. Il saluto di Madre Marilena Pagiato, nella doppia veste di Provinciale Italia e presidente ENAC, ha ravvivato gli animi di tutti, raccontando con alcune vive pennellate le premesse

della fondatrice Maddalena di Canossa verso la formazione delle persone, soprattutto quelle più svantaggiate, arrivando poi a delineare gli aspetti che connotano i servizi formativi oggi: "Spesso chi fa un percorso di formazione è demotivato perché considera lo studio lontano dalla vita. La formazione in ENAC cerca di mostrare alle persone che la formazione fa parte della vita".

E' stata poi la volta del direttore ENAC Veneto, Matteo Roncarà, a scaldare i cuori della numerosa e attenta platea, tracciando il cammino svolto in questi ultimi anni dalla nostra rete formativa e tratteggiando le linee evolutive che ci vedono impegnati nell'attuale fase di cambiamento. Considerando che la nostra finalità è "far apprendere alle persone come muoversi autonomamente nel mercato del lavoro per realizzare il proprio sviluppo integrale attraverso uno sviluppo sostenibile", ci dobbiamo porre la questione di come essere noi stessi sostenibili nell'effettuare la transizione da Job Center a Lifelong Education Agency. La sfida è lanciata.

Ora che l'evento è passato, il grande pubblico è tornato alle proprie vite e le autorità sono rientrate nelle loro sedi, a noi tutti rimane viva la consapevolezza della fase di passaggio che stiamo sperimentando giorno dopo giorno, sul campo, e che ci vede immersi nella sfida del cambiamento. Ne siamo coinvolti sotto tanti aspetti, a partire dall'ampliamento della nostra offerta di servizi al settore della formazione a catalogo, pagata dagli utenti, che possa contribuire alla sostenibilità del nostro ente e, allo stesso tempo, farci guadagnare un'identità specifica e una posizione di rilievo sul mercato locale. A questo scopo, abbiamo inaugurato un nuovo ambito di corsi a pagamento by ENAC LAB, una vera e propria insegna che



contraddistingue le proposte formative non finanziate con un'ampia scelta di corsi di formazione: da quelli studiati per la crescita professionale e per favorire l'inserimento nel mercato del lavoro, pensati con occhio attento alle richieste delle imprese, a quelli dedicati al tempo libero, per dare voce alle varie passioni, soddisfare le tante curiosità ed essere circondati da altre persone con cui condividere interessi e passioni. La cerimonia



di inaugurazione ci ha dato la possibilità di amplificare la nostra visibilità, di comunicare sul nostro territorio la nostra presenza e il nostro stile di fare le cose per e con le persone. Un altro fronte, infatti, su cui siamo chiamati a riflettere ed intensificare il nostro impegno è proprio quello della promozione e del marketing: far sapere che ci siamo, sfruttando i canali di informazione che più sono adatti, perché *“siamo convinti che le opportunità nascano dalla formazione, dai talenti e dalle passioni personali”*. Siamo accompagnati in questa ricerca da consulenti che ci guidano, aiutandoci a focalizzare le nostre migliori risorse e a programmare le azioni più efficaci per darne il giusto rilievo sul nostro territorio.



Infine, ma è ciò che più conta, c'è la formazione di tutti noi, addetti ENAC impiegati nelle varie professionalità che la nostra attività dispiega. Ci stiamo mettendo in gioco per affrontare bene il nostro oggi e preparare al meglio il nostro domani. La Direzione ci sta supportando in una serie di percorsi che hanno l'obiettivo di approfondire conoscenze, affinare metodi, perfezionare approcci e valorizzare risorse. Ciò è fondamentale per consentirci di allineare le nostre traiettorie di crescita umana e professionale, fare meglio ciò che facciamo, essere gratificati dagli apporti personali di ciascuno all'attività complessiva di ENAC e trasmettere agli altri l'emozione e la passione che ci animano nel nostro lavoro.

Beatrice Peroni, coordinatrice



Alcuni momenti della serata di inaugurazione



Lo staff ENAC

Le MILLEFORME

Così si presentano i bimbi della Scuola dell'Infanzia Canossiana

Scuola dell'Infanzia, Conselve (PD)

Nell'anno scolastico 2014/15 la sezione medi ha il principale obiettivo di acquisire e sperimentare le Forme e i Numeri; ecco perché l'insegnante ha scelto di chiamare il gruppetto di bambini di quattro anni "Le MILLEFORME".

A tal proposito, all'interno della sezione, le pareti sono state addobbate dalla "città delle forme": le case, la scuola, i segnali stradali, le automobili, il pulmino hanno forme che si ripetono e con la nostra fantasia prendono forma anche alberi, ciuffi d'erba e così via. I bambini possono osservare che il tetto delle case ha forma triangolare, le porte hanno forma rettangolare, i segnali stradali hanno forma circolare, basta saper osservare l'ambiente che ci circonda. Anche per i numeri vale la stessa regola. Ad esempio, se osserviamo i segnali che indicano i limiti di velocità, le targhe delle automobili, il numero civico delle abitazioni, ci rendiamo conto che i numeri fanno sempre parte della realtà quotidiana.



Per aiutare i bambini ad acquisire alcune abilità logico-matematiche l'insegnante ha programmato alcune specifiche attività di ricerca ed esplorazione. Innanzitutto è partita con i giochi con le forme: ha messo a disposizione cubetti di legno sormontabili stimolando la creatività e la voglia di inventare e costruire.

Poi ha proposto delle semplici filastrocche e attività grafico-pittoriche; un esempio di attività svolta dai bambini è stata disegnare il contorno di alcune formine



su un foglio utilizzando pastelli colorati; poi anche con l'uso delle forbici sono state riprodotte alcune forme per poi essere incollate e comporre qualche soggetto (una casa, un alberello oppure un ombrello). **I risultati sono stati molto divertenti e molto educativi.**

Ma che bello! È arrivato l'Autunno! Una stagione super colorata. **Noi bambini della sezione "Piccoli Scoiattolini" abbiamo realizzato come lavoretto lo stampo di una foglia da noi scelta**, pitturandola con la tempera, utilizzando i colori caratteristici di questa stagione.



Ma non è tutto, abbiamo fatto anche due giochi molto simpatici durante i quali abbiamo toccato davvero con mano e piedi (senza scarpe) foglie e castagne. Nel primo gioco dovevamo pescare a occhi bendati una foglia secca o liscia o una castagna, a seconda di quello che ci chiedeva la maestra, da uno scatolone pieno zeppo di "cose autunnali". Nel secondo, invece, abbiamo realizzato con l'aiuto della nostra maestra un vero e proprio sentiero



di un bosco nella nostra classe. Abbiamo steso delle foglie secche e non e poi, due o tre alla volta, ci abbiamo passeggiato sopra senza scarpe. Ci siamo divertiti un sacco a sentire scricchiolare proprio sotto i nostri calzini le foglie secche... che rumori... e che solletico! Siamo stati davvero contenti di aver apprezzato questa splendida stagione ricca di colori, scoperte e di "avventure"!

Moracchiato Silvia, docente

Sicuri... in una scuola sicura

Un progetto che salva la vita, nel ricordo di una maestra che ha dedicato l'esistenza ai suoi alunni

Scuola dell'Infanzia e Primaria Paritaria "Maddalena di Canossa", Catania

Un sensore sismico, avvisatore di terremoto, è stato installato presso la nostra scuola. Il sensore a soglia differenziata, brevettato dall'inventore palermitano Giuseppe Bavari, è stato donato alla scuola etnea in memoria della maestra Pina Greco, deceduta prematuramente il 10 ottobre dello scorso anno, dopo aver insegnato per trent'anni nell'Istituto scolastico di via Passo Gravina ed aver sempre mostrato particolare attenzione alla sicurezza degli alunni. Proprio in occasione del 1° anniversario della sua scomparsa, l'Istituto ha voluto ricordarla, organizzando una cerimonia con l'installazione del rilevatore sismico n. 0001.

L'iniziativa rientra nel progetto "Sicuri... in una scuola sicura", programmato per l'intero anno scolastico 2014/2015, che celebra anche il ricordo della maestra Pina, definita dai genitori "la chiocchia dei bambini" per la sua speciale attenzione e protezione verso i piccoli e, in particolare, verso i disabili ed i più bisognosi di attenzione. Dopo lunghi studi teorici e rigorose sperimentazioni e verifiche, il progetto del sensore sismico è stato approvato, validato ed ufficialmente riconosciuto dall'Università di Palermo ed ora è pronto per una diffusione nelle scuole e nel territorio siciliano e nazionale.

Considerando che in situazioni di rischio ogni secondo è prezioso per avviare le procedure di evacuazione, il signor Bavari, nel corso della presentazione ha raccontato che si è dedicato allo studio e alla sperimentazione dell'apparecchiatura dopo il tragico evento sismico di S. Giuliano di Puglia del 31 ottobre 2002, che costò la vita a ventisette bambini ed a un'insegnante, rimasti sotto le macerie della scuola crollata.

Ora, nel ricordo di un'altra maestra buona, brava, generosa e attenta ai bambini, l'apparecchio di prevenzione diventa segno di sicurezza e di protezione per i piccoli, trasmettendo con anticipo, mediante avvisatore ottico e acustico, l'imminenza del pericolo, consentendo agli alunni di raggiungere la posizione più sicura per proteggersi da eventuali crolli, esplosione di vetrate, ribaltamento di mobili, caduta di oggetti. L'eventuale amplificazione della sirena ed altri sensori collegati potranno costituire un segno di protezione anche per le costruzioni vicine alla scuola.

E' stato questo un modo originale per ricordare una maestra che, come angelo, continua ad assistere la sua scuola e i suoi bambini.

Hanno partecipato alla manifestazione i familiari della maestra Pina Greco, i docenti, i genitori, i volontari della Protezione Civile, il vice comandante dei Vigili Urbani, il Vicario Generale della Diocesi, Mons. Salvatore Genchi e la preside emerita dell'Istituto, Madre Giovanna Spada. Erano presenti anche Giuseppe Bavari, che ha brevettato il sensore, e il Dott. Giulio Delitala che ha sovvenzionato la costruzione dello stesso.

Alla cerimonia ha partecipato anche la famiglia della maestra Pina Greco rappresentata dalla figlia Ester Difrancesco che ha ringraziato il Sig. Bavari e le Madri Canossiane per il ricordo perenne della sua mamma.

Durante la cerimonia di inaugurazione, Giuseppe Bavari ha fatto una dimostrazione della funzionalità del sensore sismico. **Augurandoci che non si attivi mai, sarebbe auspicabile che tale strumentazione fosse collocata in tutte le scuole e che le esercitazioni di prevenzione diventassero veri apprendimenti e nuovi comportamenti a difesa della vita.**

Marcello Greco, docente



Il sensore sismico installato e la targa commemorativa



Scuola Smart

Scuola e territorio si conoscono, si possiedono, si trasformano

Scuole Superiori Canossa, Brescia

I rapporti tra scuola e territorio sono molto importanti perché l'azione educativa mantenga un rapporto con la realtà del mondo circostante. **La scuola è, infatti, un sistema sociale aperto, pertanto non possiamo, nel predisporre l'azione didattica, non tener conto della cultura espressa dal territorio.** Vi sono realtà e iniziative che vivificano l'ambiente e che rappresentano per la scuola e per l'insegnante una fonte di informazioni importanti con implicazioni didattiche notevoli.

La scuola dunque deve far tesoro delle informazioni che può trarre dal territorio, non solo per i fini immediati della produttività didattica, ma anche e soprattutto per comprendere la società in cui agisce. Essa allora, in questo modo, si pone come centro di proposta culturale.

La nostra scuola intrattiene proficui rapporti con diversi enti territoriali ed istituzionali, sia appartenenti al sistema dell'istruzione e della formazione che al circuito culturale, sociale, del volontariato e del mondo del lavoro, in particolare nel settore della cooperazione. E' necessario porsi il problema di trasferire "la complessità" dell'ambiente e della vita nell'ambiente scolastico, badando bene comunque che quest'ultimo non perda il carattere di intenzionalità pedagogica, conciliando cioè le esigenze e i caratteri dell'ambiente con le esigenze dell'educazione e della didattica.

Ogni giorno gli indirizzi e-mail della Presidenza e della Direzione sono benevolmente invasi da inviti a eventi di ogni tipo: convegni, conferenze, mostre, concerti e spettacoli teatrali. Se dovessimo dare una risposta affermativa a tutti, la didattica ordinaria sarebbe costantemente sospesa. Ecco allora che abbiamo **ideato la formula "Eventi smart", cioè eventi a partecipazione individuale o in piccoli gruppi per classe.** La parola inglese "smart" significa intelligente, acuto, attivo. Calza a pennello con l'idea di una scuola dinamica, al passo con le opportunità offerte dal contesto, che stimola gli studenti ad attivarsi nel territorio.

La Direzione e/o la Presidenza **scelgono le iniziative più interessanti o meglio ancorate alla programmazione didattica e selezionano le classi che potrebbero essere maggiormente coinvolte dalla proposta; la proposta poi viene presentata alle classi come liberamente fruibile**

da un piccolo gruppo di studenti davvero motivati che, accompagnati da un docente, partecipano all'evento. Spesso è prevista anche una restituzione all'interno della classe, valutata a discrezione dell'insegnante della materia più coinvolta. In questo modo la didattica quotidiana viene garantita, visto che si assentano solo pochi studenti, e la bontà dell'iniziativa viene messa in circolo.

Alcuni "Eventi smart" già in calendario sono: "R-esistenze", narrazioni teatrali sul tema della violenza alle donne, proposto dal Comune di Brescia alle classi quarte e quinte degli Istituti superiori; **"L'impegno delle Istituzioni per memoria, giustizia e verità",** incontro con la Presidente della Camera Laura Boldrini per la conclusione delle celebrazioni per il quarantesimo anniversario della strage di Piazza Loggia; incontro con l'autore Saverio Simonelli per la **presentazione del libro "Berlino: fuga dal muro"; Music Emotion,** concerto di musica classica diretto dal Maestro Myung-Whun Chung e trasmesso via satellite in una sala cinematografica cittadina.

Certamente il programma si arricchirà molto velocemente nei mesi a seguire.

Stefania Romano, docente



Nutriamo il mondo: cibo, cultura, valori

Saziare il nostro vivere di ciò che veramente conta ed essere noi stessi cibo per gli altri

Istituto Canossiano "Annunciata Così", Scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I Grado, Rovato (BS)

Il tema trasversale ai nostri tre ordini di scuola quest'anno porta questo titolo. L'idea, nata dall'evento dell'Expo, ha catturato il nostro interesse relativamente al bisogno educativo per noi essenziale di **"alimentare il nostro futuro"** e, soprattutto, di mettere in azione buone prassi che aiutino i nostri alunni ad essere consapevoli che dall'"alimentare in modo sano il nostro vivere" dipendono la nostra speranza, il nostro benessere e la nostra felicità.

Tutto quello che ci raggiunge, una volta che ci ha raggiunto, ci condiziona. Ogni cosa, ogni persona, ogni forma è ragione di un nuovo cambiamento e contribuisce a riordinare (per l'ennesima volta) tutto quanto avevamo fino ad allora già più volte (ri)ordinato. **E' bello pensare a tutto questo come se si trattasse di cibo che ci nutre: luoghi, cose, persone, oggetti, letture, immagini ma anche impressioni, incontri e valori.** Un insieme di nutrimenti intangibili, molto più sottili rispetto all'accezione ordinaria di cibo, ma estremamente determinanti la qualità della nostra vita.

A questo punto ci domandiamo: come e di cosa ci nutriamo?

Nel nostro percorso educativo cercheremo quest'anno di comprendere il valore di ciò che ci nutre, ci fa crescere e ci trasforma. Ci sentiamo parte di una comunità più ampia che vive di relazioni, di incontri, di possibilità di scambio anche nella diversità e **vorremmo poter crescere nella consapevolezza che anche noi siamo cibo per gli altri.**

Siamo consapevoli che nell'impegno quotidiano dell'educare (un genitore per un figlio, così come un insegnante per un alunno), il nutrimento di cibo, cultura e valori trova piena realizzazione nel momento in cui qualcuno si nutre di noi e grazie a noi vive.

La qualità di ciò che possiamo offrire dipenderà a sua volta da ciò di cui noi ci siamo nutriti continuando ad apprendere da ogni nostra relazione, dalla nostra vita e dal modo con cui ci piace guardarla.

La nostra speranza, come comunità educante, è che si possa tornare a saziare il nostro vivere di ciò che veramente conta: amicizia, valori, idee, cultura.

*Madre Alessandra Tinti, Superiore
Alberto Stizza, direttore di plesso*



Festeggiati i primi 10 anni della Fondazione Canossiana

L'impegno per difendere dignità e diritti dei più poveri tra i poveri

Fondazione Canossiana per la promozione e lo sviluppo dei popoli, Roma

Una meravigliosa festa per i primi 10 anni di attività della Fondazione Canossiana si è svolta il 15 novembre presso l'Istituto Canossiano in Via S. Giuseppe, 15, a Verona. La cena di beneficenza è stata organizzata con la compartecipazione di studenti e formatori dei Centri Professionali Canossiani di Verona, Bagnolo Mella (BS) e Trento, che si sono presi cura di accogliere, cucinare e gestire parte dell'evento. È stata un'occasione di orgoglio per tutta la scuola canossiana che ogni anno promuove nuovi talenti e in diversi campi, sempre con un occhio attento alla formazione e all'innovazione: sfida difficile, ma accattivante.

Finalità benefica della serata è stata la raccolta di contributi per due importanti iniziative: borse di studio per ragazze/i del C.F.P. di Verona che vogliono proseguire gli studi; sostegno alle attività della missione di Encarnación in Paraguay per bambini/e dai 3 agli 8 anni con gravi problemi di salute e malnutrizione.

In un clima di festa e di compartecipazione solidale, la serata è stata intervallata da proiezioni di video e l'ascolto di alcune testimonianze, oltre che da alcuni collegamenti audio-video con le missioni del Paraguay e del Malawi con madri canossiane e volontari.

In conclusione, si è poi svolta una mini-sfilata etica e solidale di abiti ideati e confezionati durante un progetto con il Togo.



I primi 10 anni: un primo traguardo, un punto di arrivo, una ri-partenza favorita da riflessioni e valutazioni necessarie per rinnovare slancio e vitalità solidali.



Numerose sono le persone, piccoli e non, aiutate direttamente e indirettamente tramite scuole, centri di accoglienza, prontuari medici, attività per la cura degli anziani e, soprattutto, interventi concreti per il miglioramento della condizione delle donne e dei giovani nel mondo, protagonisti indispensabili per un futuro possibile.

Un decennio di impegno in cui ha prevalso l'interesse verso uno stile, tutto canossiano, di entrare in alcune periferie del mondo per difendere dignità e diritti di tante voci inascoltate: "i più poveri tra i poveri".

La Fondazione Canossiana entra così a far parte della lunga ed avventurosa storia che vede oggi l'Istituto Canossiano presente in 35 Paesi grazie all'intuizione della Fondatrice, S. Maddalena di Canossa, e alla passione missionaria delle Madri Canossiane che, da 200 e più anni, si prodigano per essere a fianco di chi è escluso, emarginato, privo del necessario e nelle zone più degradate del Villaggio Globale.

"Un carisma e una passione che non scompaiono ma si trasformano adeguandosi ai tempi", questa è l'immagine usata dalla direttrice della Fondazione Canossiana, Sr. Liliana Ugoletti, per descrivere l'anniversario dell'Ente che si occupa di intervenire là dove maggiore è il bisogno.

Giancarlo Urbani, responsabile progetti



Cucina della salute e macrobiotica

Alimentazione e benessere: da materia d'aula a proposta formativa aperta al territorio

Fondazione ENAC Lombardia - C.F.P. Canossa, Brescia

Il CFP Canossa non si preoccupa solo di formare ottimi professionisti della ristorazione, ma vuole che siano preparati e competenti anche nelle innovazioni legate alla cura del benessere alimentare. Da ben tre anni, infatti, i ragazzi sono formati sulla teoria e sulla pratica della macrobiotica da docenti scelti tra i migliori presenti sul mercato italiano. Il prof. Rudari, pioniere e cultore della cucina intesa come binomio tra alimentazione e salute, ha tenuto i corsi negli anni precedenti e dallo scorso anno è divenuta docente la prof.ssa Serena Bivona, di Milano, giovane e già vincitrice di concorsi europei, specialista della cucina vegetariana e macrobiotica.

Il corso è affiancato da una parte teorica tenuta dalla dottoressa Ghelfi dell'Istituto Europeo di prevenzione Oncologica di Milano. Da qualche anno, infatti, anche la medicina allopatrica ha accolto l'imprescindibilità del binomio CIBO-SALUTE, e sempre più numerose sono le pubblicazioni a riguardo.

Tutto il personale del centro vive come un dovere morale e una entusiasmante soddisfazione il formare ragazzi che abbiano le competenze più che adeguate per affrontare un mondo del lavoro che non accetta la mediocrità e chi non è all'avanguardia.

Oltre all'attivazione dei corsi sulla cucina preventiva, abbiamo organizzato seminari e concorsi su come rendere migliore e gustosa la dieta di chi è affetto da patologie come il diabete e l'ipertensione. E così, dall'entusiasmo dei nostri ragazzi, si è arrivati a maturare un'idea, un'intuizione, che si è dimostrata talmente vincente che già si pensa di proseguirla anche quest'anno: aprire il corso di Macrobiotica al pubblico adulto in orario extrascolastico.

Il corso è stato un successo. Hanno partecipato anche alcuni dei nostri formatori come la prof.ssa Francesca Tota, la prof.ssa Antonella Mabellini e il prof. Dario Bucella. E' stato emozionante per i docenti tornare allievi per un attimo. A volte alcuni di noi si fermano a pensare a come sarebbe la vita se potessimo tornare indietro: rifaremmo le stesse scelte oppure cambieremmo alcune cose? O tutto? Che alunni saremmo? Diversi da quelli che siamo stati?

In questa esperienza abbiamo tutti vinto qualcosa: i

nostri docenti hanno vissuto un'esperienza culturale e emotiva unica, i nostri ragazzi si sono sentiti più vicini e più capiti, oltre che importanti perché "loro quelle cose le sapevano già".

Il CFP Canossa ha offerto un servizio di alto livello non solo agli allievi ma agli adulti che desideravano apprendere, conoscere, sperimentare. Queste sono le esperienze alla base dello spirito che ci contraddistingue e che rendono noi insegnanti e i nostri allievi fieri di fare parte del nostro centro di formazione.

I docenti



Occhio per occhio... e il mondo diventa cieco (Ghandi)

La prima guerra mondiale spiegata a noi ragazzi

CFP "Madonna del Grappa", Treviso

Noi alunni di 3^a del corso per Operatore amministrativo-segretariale, con i compagni della 3^a del corso per Operatore grafico, lunedì 3 novembre abbiamo assistito ad un intervento proposto da ARTEVEN che vedeva come protagonista l'attore Giacomo Rossetto nei panni di un soldato della prima guerra mondiale. La lezione recitata ci è piaciuta molto perché ci ha avvicinati ad un argomento così complesso e spesso pesante (da molti punti di vista) in modo più coinvolgente. **Ecco alcune nostre testimonianze sull'esperienza**, raccolte dalla prof.ssa Alessandra Vian, docente di italiano e storia.

*"Un giovane attore è riuscito a catturare la nostra attenzione per più di un'ora e a farci capire cosa può aver vissuto un soldato italiano nel primo conflitto mondiale. Avevo pronosticato un intervento noioso, ma Giacomo Rossetto è riuscito a coinvolgere tutti noi con aneddoti ed episodi curiosi ed interessanti. Parlava con sicurezza e si vedeva che era appassionato dell'argomento e sicuro di ciò che diceva. **Questo intervento mi è servito per rispolverare vecchi argomenti e per scoprire cose che nei libri di storia non ci sono**".* Andrea F.

*"L'incontro mi è piaciuto perché **ho visto il lato più umano e tragico della prima guerra mondiale, che è stata fatta soprattutto da soldati innocenti e inesperti**".* Giovanni V.

*"Mi è piaciuto molto l'esperimento di immaginazione che ci ha fatto fare; **abbiamo chiuso gli occhi e provato ad immaginare di essere nel campo di battaglia; la sua voce che ci conduceva nelle trincee, con i suoni e i rumori che i soldati avvertivano, mi ha fatto vivere un'esperienza intensa, da pelle d'oca!**"* Claudia A.

"Le condizioni disumane vissute dai soldati nei quattro anni del conflitto non dovrebbero più essere vissute da alcuna persona al mondo". Alessandra L.

"Giacomo Rossetto è stato molto simpatico e alla nostra portata". Aminata B.

"L'incontro è stato interessante perché ho visto la prima

guerra mondiale come qualcosa di diverso da date e nomi". Ilenia V.

"Ciò che mi ha colpito è stato il cambiamento drastico che i soldati hanno affrontato, da una vita normale con le loro famiglie, alla totale perdita dell'umanità, essendo considerati carne da macello". Fabiana R.

"Mi ha colpito il lato "tragicomico" della guerra, cioè come i soldati italiani fossero i peggio equipaggiati e mal addestrati rispetto agli altri eserciti. Ho capito tutto ciò che facevano parte dell'equipaggiamento dei soldati: delle borracce, una divisa, alcuni modelli di armi e un elmetto". Matteo P.

"Bravo l'attore, son riuscito ad immedesimarmi sentendomi nel campo di battaglia". Michael F.

Gli allievi delle classi III



Laboratori d'arte? Non mettiamoli da parte!

Il progetto LAIV e le "nuove metodologie per la didattica"

Fondazione ENAC Lombardia - C.F.P. Canossa, Milano

"In un mondo dove il sapere è soggetto all'obsolescenza e sono richieste flessibilità e capacità di adattamento, la formazione dei giovani deve essere orientata non solo alla costruzione di conoscenze, ma anche allo sviluppo di competenze che li mettano in condizione di progettare e costruire autonomamente il proprio percorso di vita." Inizia così la presentazione di Fondazione Cariplo del progetto sui **Laboratori di Arte Interpretativa dal Vivo** e, riflettendo su queste parole, ci si accorge come, troppo spesso, sia consuetudine separare gli ambiti scolastici legati alla didattica ed alla formazione in genere, dai percorsi rivolti alla creatività ed all'utilizzo dell'arte.

Ancora oggi le esperienze dove far esprimere i linguaggi artistici, all'interno di un percorso formativo, sono poco diffuse, marginali, scorporate dai programmi didattici e dai Piani dell'Offerta Formativa. Nei casi in cui avviene il contrario, tali proposte sono il frutto dell'intuito e della passione dei singoli docenti. **Grazie al contributo di Fondazione Cariplo, ed al lavoro dei docenti che hanno creduto in questa opportunità di cambiamento, il C.F.P. di Milano della Fondazione ENAC Lombardia ha potuto sperimentare per tre anni l'utilizzo di nuovi linguaggi espressivi come opportunità per arricchire gli studenti di oggi ed i professionisti di domani. Con la partecipazione al progetto abbiamo anche cercato di attivare nuove forme e nuovi modelli di apprendimento (cooperative learning).** L'approfondimento dei contenuti attraverso un approccio interdisciplinare alla formazione globale della persona, allo sviluppo di competenze trasversali, l'integrazione tra le differenti figure formative e professionali sono stati i principi a cui si è fatto riferimento per tutto il percorso. **I laboratori artistici sono stati, quindi, considerati come opportunità specifiche per utilizzare nuove forme e modalità di gestione del gruppo e di acquisizione delle competenze. Un ulteriore aspetto innovativo del progetto è stata la possibilità di interagire col territorio e la sua ricchezza polivalente: sono stati, infatti, coinvolti professionisti provenienti da diverse associazioni, da enti o da organizzazioni impegnate da anni nella promozione e nell'utilizzo dei linguaggi artistici.** Proprio il contributo portato da questi operatori, specializzati in musica, teatro e linguaggi espressivi, ha garantito ai ragazzi del C.F.P. la

possibilità di essere coinvolti in "cantieri" artistici dove sperimentare nuove relazioni con nuovi linguaggi: è stato possibile avvicinarsi alle conoscenze ed ai saperi partendo dal potenziale espressivo degli allievi. L'idea di un progetto basato su **integrazione, accoglienza del diverso, educazione alla cooperazione** si è configurata, sin dall'inizio, come elemento fondamentale, considerando il contesto e l'eterogeneità dei ragazzi che frequentano il CFP di via Benaco.

I protagonisti

Dopo la fase progettuale e l'approvazione avvenuta ad aprile 2011, l'organizzazione si è articolata in tre fasi ben distinte: da qui il nome del progetto **ARTE in DIVENIRE**. L'ambizione è stata quella di accompagnare i ragazzi, delle prime annualità dei corsi di qualifica **Servizi all'Impresa** e dei corsi **Personalizzati Servizi Ristorativi**, in un percorso dinamico attraverso una pluralità di azioni:

1. **Durante il primo anno si è scelto di operare seguendo quella linea del laboratorio teatrale basata sulla percezione di sé e degli altri a partire dall'attenzione alla propria fisicità** all'interno di uno spazio scenico ben definito. Questo percorso ha costituito la base per una possibile esperienza guidata nella gestione di migliori relazioni interne alla classe. Il primo anno di progetto è stato gestito da operatori dell'Associazione Animondo esperti nella gestione di laboratori teatrali per adolescenti.

2. Si è proseguito, poi, con gli strumenti della tradizione afro-brasiliana. **Il gruppo si è espresso con il linguaggio delle percussioni: strumenti musicali come il surdo, l'agogo, il ganza sono diventati prolungamento del sé in un percorso di ritmi fatto di spazi vuoti e pieni, di battute e silenzi, di comunicazione e ascolto.** Il processo ha visto le classi tendersi all'equilibrio, alla relazione, al dialogo per raggiungere quella trascendente, dinamica, coinvolgente e gioiosa esperienza della vita e del samba.





Durante questo secondo anno è stata coinvolta l'Associazione Mitoka Samba, che con i suoi operatori ha introdotto strumenti e ritmi della tradizione brasiliana.



3. Il terzo anno ha visto le classi impegnate nella realizzazione di una traccia musicale attraverso l'utilizzo di software audio. Per quest'ultima fase del progetto si è fatto riferimento ad un musicista esperto in produzioni digitali proveniente dall'Associazione Musicopoli.

4. Il LAIV ACTION Festival ha rappresentato per gli allievi la meta da raggiungere, palestra di vita in cui sperimentarsi sia sul piano emotivo che su quello tecnico. Nelle giornate del 21 maggio 2013 e del 26 maggio 2014 la classe si è esibita sul palco del teatro Parenti, all'interno di una manifestazione che ha visto oltre cento scuole di tutta la Lombardia coinvolte nella presentazione del proprio spettacolo; pura energia espressa



attraverso una pluralità di linguaggi artistici nel corso di un'intera settimana. Abbiamo visto integrare le diversità di ognuno, plasmarsi col corpo, col ritmo e coi suoni, per dar forma ad un'unica performance artistica sostenuta da tutti. Magia dell'arte e dei ragazzi!

Grazie al prezioso contributo offerto da questi operatori, è stato per noi possibile assaporare il valore dell'arte in alcune delle sue forme espressive: dall'espressione corporea alla performance teatrale, dalla produzione ritmica all'orchestrazione di gruppo, dall'utilizzo di file

audio alla composizione digitale. Queste esperienze hanno segnato un possibile sentiero da seguire nella didattica e nella formazione: si potrà continuare il cammino e percorrerlo insieme agli allievi di oggi e di domani?

Fabio Janiri, formatore



Giù la maschera!

Teatro Educazione



CFP "Madonna del Grappa", Treviso

Con il termine "teatro educazione" si fa riferimento a tutte quelle esperienze di laboratorio teatrale che da decenni sopravvivono nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, nonostante le continue riduzioni alle già poche risorse a disposizione.

Risale al 1995 la normativa ministeriale che annovera "il linguaggio teatrale tra le materie scolastiche, come strumento educativo e didattico". In quegli anni veniva ufficialmente riconosciuta **l'importanza dell'esperienza teatrale come strumento di prevenzione del disagio, della dispersione scolastica, come ausilio alla socializzazione, alla cooperazione e all'integrazione.**

In particolar modo, l'attività teatrale favorisce la conoscenza di sé e dell'altro attraverso il linguaggio del corpo. Il corpo può essere considerato come il biglietto da visita con il quale ci presentiamo agli altri: la postura e l'espressività facciale comunicano al nostro interlocutore il nostro stato d'animo, prima ancora che abbia inizio la comunicazione verbale.

La percezione del proprio corpo, dello spazio che esso occupa e in cui si muove, sono alla base di un lavoro di drammatizzazione teatrale. **L'attività teatrale favorisce lo sviluppo delle potenzialità espressive e creative dell'individuo, permettendogli di entrare in contatto con quelle "parti di sé" che, per inibizioni personali, sociali o culturali, spesso vengono fatte tacere e che possono, invece, essere riscoperte come importanti risorse.** Inoltre, il lavoro teatrale è di stimolo alla socializzazione ed alla capacità di lavorare insieme, attraverso la progettazione di un obiettivo comune, quale può essere la messa in scena di uno spettacolo.

Le attività laboratoriali incoraggiano sia l'individuo che il gruppo. Il lavoro è volto da un lato a favorire l'emergere dell'identità personale del ragazzo e a rafforzarne la sicurezza, attraverso la sua valorizzazione, promuovendo le qualità positive che possiede e, quindi, aiutandolo a conoscersi; dall'altro, viene valorizzato il lavoro di gruppo come momento di confronto che stimola i ragazzi a tenere conto dei pareri altrui. **La finalità ultima è, quindi, quella di offrire ai ragazzi un luogo in cui valorizzare la libertà di pensiero, la creatività, l'immaginazione e la collaborazione con gli altri.**

Il teatro educazione è un percorso, che si avvale delle tecniche teatrali (lavoro sullo spazio, sul corpo, sulle emozioni, sulla voce, sulla musica, sull'improvvisazione teatrale, ecc.), per raggiungere obiettivi personali ed educativi, quali:

- accrescere gli atteggiamenti di autostima e fiducia in sé stessi;
- favorire la scoperta di sé stessi e del proprio corpo, utilizzando il movimento come linguaggio;
- acquisire conoscenza di sé stessi e consapevolezza delle proprie emozioni;
- migliorare la qualità della comunicazione interpersonale;
- comprendere il valore dell'altro come persona nella sua diversità;
- accrescere la capacità di relazione e cooperazione nel gruppo.

Il laboratorio teatrale **Giù La Maschera**, posto in essere per gli alunni del Centro di Formazione Professionale dell'Istituto Madonna del Grappa, prevede il seguente svolgimento:

- incontri/lezioni di un'ora e mezzo circa una volta alla settimana (lunedì pomeriggio, 14.30-16.00)
- durata: sette mesi (da novembre a giugno)
- prima parte: propedeutica / sperimentale / ludica (attività varie: scioglimento psicofisico, movimento nello spazio – singolo, in coppia, a gruppi - mimo, imitazione, improvvisazione, movimento con la musica, lettura e interpretazione, etc.)
- seconda parte: lettura e analisi di una sceneggiatura; definizione ruoli; prove; allestimento di uno spettacolo teatrale a fine anno scolastico.





Il laboratorio si è tenuto durante lo scorso anno formativo 2013/14 e lo spettacolo era intitolato "Forse non è tutta colpa di Eva".

Il percorso svolto nel corso dell'anno scolastico si è rivelato, nel suo insieme, decisamente positivo. Com'era nella progettualità e nelle intenzioni, le diverse attività laboratoriali (da quelle propedeutiche della prima parte del percorso, sino all'esperienza vera e propria del palcoscenico, con l'allestimento di uno spettacolo teatrale) hanno favorito lo sviluppo delle potenzialità espressive e creative dei ragazzi, che le hanno scoperte e vissute come importanti risorse, accrescendo così la propria autostima e la fiducia in sé stessi. L'attività teatrale inoltre, vista come un lavorare insieme, nel quale l'apporto di ciascuno è fondamentale alla realizzazione di un obiettivo comune, ha ancora una volta confermato la sua valenza educativa altamente socializzante.

La conclusione del percorso si è concretizzata nella rappresentazione di un'opera originale, sceneggiata appositamente per quel gruppo di attori, il cui tema di fondo era il femminicidio. Tale soggetto, purtroppo di attuale tragicità, è stato affrontato verso il terzo atto. La rappresentazione ha avuto la "cornice" di uno studio televisivo, nel quale andava in onda una trasmissione, "Adamo ed Eva", dove si trattavano i non sempre facili rapporti tra uomo e donna, partendo appunto dagli esordi, ossia dalla relazione tra il "primo uomo" e la "prima donna". L'exkursus poi proseguiva nell'analisi sociologica e culturale di altre coppie famose, il tutto condito da una buona dose di ironia e battute, atte a stemperare e ad invitare il pubblico a ridere assieme agli attori. **Man mano che ci si avvicinava alla tematica della violenza dell'uomo sulla donna, però, la rappresentazione virava verso un approccio più serio e rispettoso**, in alcuni punti angosciante. **La scena finale si è chiusa con una breve poesia letta da alcune ragazze: una composizione scritta da una donna per le donne, per tutte coloro purtroppo così barbaramente uccise in questi ultimi anni.** Il pubblico ha dimostrato di aver gradito l'insieme, i ragazzi si sono espressi al meglio delle loro capacità ed hanno ricevuto applausi convinti ed entusiastici. Ancora una conferma, posto ce ne fosse bisogno, dell'importanza dell'impiego

del teatro a scuola come strumento educativo e didattico.
Maria Giovanna Ferrero, autrice, sceneggiatrice, regista

Martedì 3 giugno 2014

ore 20.30

Teatro della scuola



FORSE NON E' TUTTA COLPA DI EVA

Compagnia teatrale "Città La Maschera!"
Laboratorio annuale del C.F.D.



La regista

MaDe

Manufacturing Design

Percorso formativo per Futuri Artigiani Creativi



studenti fare qualcosa di veramente nuovo e utile. Ora siamo decisi: l'anno prossimo apriremo un percorso precisamente dedicato al *digital manufacturing* declinato nel mondo del *fashion* e dell'*artigianato creativo*. Tra poco vi mostreremo i primi prodotti dei nostri piccoli *fashion makers*.

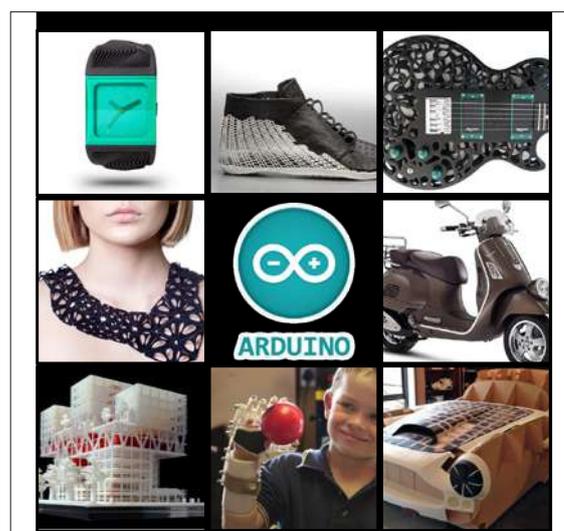
C.F.P. Centromoda Canossa



Un abito stampato in 3D

Per approfondimenti:

- articolo sul blog Sole 24 ore <http://barbaraganz.blog.ilsole24ore.com/2014/11/02/un-fablab-in-ogni-scuola-superiore-con-il-crowdfunding-gestito-dagli-studenti-che-chiamano-a-raccolta-genitori-insegnanti-imprese/>
- articolo su esperienza svolta a Roma alla Maker Faire <http://www.fablabascuola.it/news/centro-moda-canossa-alla-maker-faire-rome.html?etichetta=centro-moda-canossa>
- link dal nostro sito alla rete FabLab Italia in home page a destra <http://www.centromoda.tn.it> o diretto <http://www.fablabascuola.it> (nelle foto le nostre allieve al lavoro!)



MaDe

Manufacturing Design

Percorso formativo per Futuri Artigiani Creativi



Il volto della scuola canossiana

(un cantiere aperto)

Nel corso della recente assemblea partecipativa dell'ENAC, che si svolge a Verona nell'autunno di ogni anno, vi è stata la presentazione del terzo Quaderno della collana che raccoglie gli atti dei Seminari Nazionali (2011-2012-2013) che si sono tenuti a Venezia sui temi dell'educazione canossiana. Il desiderio che tutti possano leggere, approfondire ed accrescerne il contenuto troverà risposta nella distribuzione del testo che verrà inviato in numero sufficiente per i nostri collaboratori a tutte le sedi scolastiche e formative presenti in Italia prima della festività del Santo Natale. Come anticipazione, si riporta qui una breve parte della Presentazione.

Presentazione



Questo terzo quaderno sui temi dell'educazione canossiana chiude un ciclo formativo che ci ha concesso di rivisitare – alla luce del carisma e del tempo presente – le nostre pratiche educative e formative.

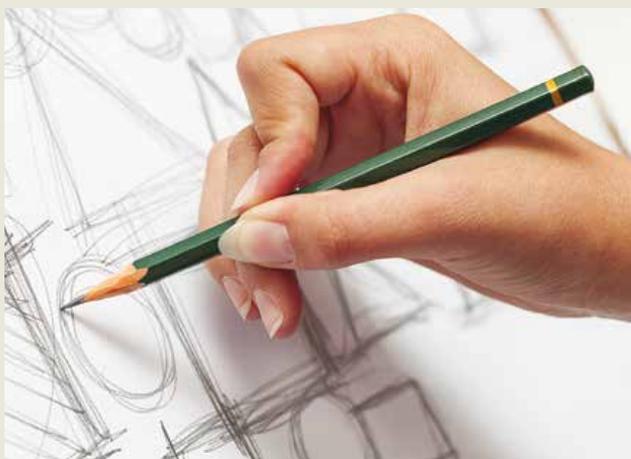
Dopo il quaderno sulla figura dell'EDUCATORE abbiamo portato l'attenzione sui DESTINATARI ed ora ricostruiamo il VOLTO DELLA SCUOLA

In qualche modo, quindi, questo terzo contributo ha un carattere maggiormente "sistemico" - mettendo in relazioni tutte le variabili già prese in considerazione, ed anche "prospettico" - indicando complessivamente il modo di essere e di porsi nella realtà.

È anche un testo "fondamentale" in quanto offre alcuni elementi fondativi di una scuola secondo il carisma di Maddalena di Canossa.

“Benché alla conclusione di queste regole sia presentato un orario, bisogna ricordare che esso non è adatto ad ogni contesto, per cui il Regolamento dipenderà dalla carità, prudenza, esperienza di chi opera nella scuola”

*Maddalena di Canossa
(Regola delle Scuole, VII)*



Esso rappresenta pertanto una CARTA DI IDENTITÀ che potrebbe fare da riferimento per l'integrazione-revisione-stesura dei PEI nelle singole scuole, ma soprattutto per la scelta e progettazione di attività coerenti, orientando la ricerca e l'innovazione. Se possibile ancora più dei lavori precedenti, l'attuale si presenta come un contributo aperto ad approfondimenti e concretizzazioni ulteriori. Ve lo offriamo come strumento formativo tramite il quale, a partire da idee forti maturate insieme, è possibile ulteriormente contestualizzare e ricercare per avviare pratiche coerenti ed innovazioni efficaci in vista della SCUOLA CHE CI PIACE. Così facendo, da Trento a Catania, dall'infanzia alla formazione professionale degli adulti, passando dalle varie età, pensiamo di offrire insieme il volto di una scuola canossiana, quella certa aria di famiglia che qualifica e specifica il nostro modo di contribuire alla costruzione di un mondo migliore. Parteciperemo così, nella tipicità del nostro servizio educativo, alla missione della Chiesa, affrontando le sfide culturali e ponendoci, non contro questo tempo, ma in esso, al servizio della crescita dell'umano.

Il calendario ENAC 2015

Lo scorso luglio abbiamo lanciato il primo concorso di idee per la realizzazione del Calendario ENAC 2015. Rivolto a tutte le scuole ed enti di formazione canossiani, consisteva nello scattare una foto ed abbinarla ad una frase che reinterpretasse liberamente questo testo di Maddalena:



Gli ostacoli non mi danno alcuna pena, vuol dire che sarà ancor più bello in avvenire! Non vi spaventate: tutto io spero andrà bene. Non si fanno grandi acquisti senza grandi fatiche.

Maddalena di Canossa - 11 luglio 1802

Abbiamo il piacere di comunicare che tra le numerose foto pervenute, sono state selezionate quelle vincitrici del concorso che andranno quindi a comporre il calendario 2015 e che ovviamente verrà distribuito a tutte le scuole. Non vi sveliamo nulla in anteprima, se non la copertina, per non togliervi il gusto della sorpresa! Ringraziamo tutte le scuole e gli enti di formazione, i docenti e gli allievi che hanno partecipato con impegno, fantasia e creatività al concorso, dimostrando di aver raccolto con serietà ed entusiasmo la sfida proposta. I vincitori, oltre a ricevere il calendario, potranno festeggiare con tutta la classe con un dolce banchetto di paste e pasticcini offerto in premio da ENAC e cogliere l'occasione per scambiarsi anche gli auguri di Natale, a cui ci uniamo anche noi.



2015

L'educazione secondo Maddalena



Un autentico dialogo è sempre un incontro
tra persone con un nome, un volto, una
storia, e non soltanto un confronto di idee.

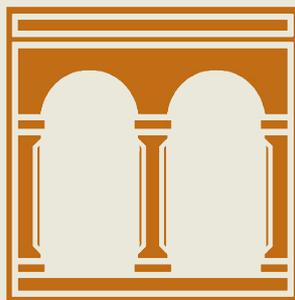
—
Papa Francesco

La Presidente M. Marilena Pagiato
e tutto lo staff ENAC augurano

Buon Natale e felice 2015!



*“...dipendendo ordinariamente dall’educazione
la condotta di tutta la vita”
Maddalena di Canossa*



ENAC

Ente Nazionale Canossiano

Via Rosmini, 10 – 37123 VERONA

C.F./P. IVA 02449180237

Tel. 045 8006518 Fax 045 594644

Email enac@enac.org Sito web www.enac.org